

Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

G8 Siracusa: il nuovo
paradigma ecologico

ARCHEOLOGIA

Trapani, nave romana:
al via il recupero

PERCORSI NELLA MEMORIA

Quando tremava
la terra di Sicilia

TEATRI DI PIETRA

Se lo sviluppo
passa dalla cultura

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line a partire dalla prima settimana di ogni mese. Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

EDITORIALE	PRIMO PIANO	CULTURA	LIBRI & DINTORNI	MOSTRE	APPUNTAMENTI: DOVE ANDARE
------------	-------------	---------	------------------	--------	---------------------------

Luoghi

di Sicilia



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

Luoghi di Sicilia

Da sei anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

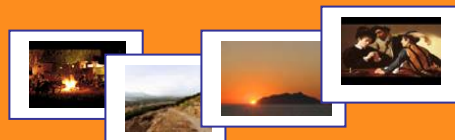
Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



Luoghi di Sicilia

VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

SOMMARIO



EDITORIALE Per non dimenticare

PAG. 4

PRIMO PIANO Il nuovo paradigma ecologico

PAG. 5

Siracusa ha ospitato a fine aprile il G8 sull'Ambiente nella incantevole cornice di Castel Maniace. Al termine dei lavori, sottoscritta la "Carta della biodiversità"

PERCORSI NELLA MEMORIA Quando tremava la Sicilia

PAG. 8

A un mese dal terremoto che ha colpito le terre d'Abruzzo, è ancora vivo in Sicilia, tra i più anziani, il ricordo per gli eventi sismici che hanno interessato l'isola nel corso del XX secolo, con i terremoti di Messina e della Valle del Belice



L'INTERVENTO A proposito di ricostruzione

PAG. 11



ARCHEOLOGIA Nave romana: via al recupero

PAG. 12

Tutto pronto per il ripescaggio della nave tardo romana individuata dieci anni fa nelle acque di Marausa nel tratto di costa fra Trapani e Marsala. Se ne occuperà la Soprintendenza del Mare della Sicilia che nei prossimi tre anni curerà anche i restauri del relitto

L'ECO DEL TEMPO Intrighi e lotte dinastiche

PAG. 14

Viaggio nella Sicilia dei "secoli bui", segnati da dominazioni, innovazioni, contese, talvolta anche da anarchia e perfino da rapimenti eccellenti, come quello di Ursone, vescovo di Agrigento



CULTURA Sicilia in cinemascope

PAG. 18

Oltre mezzo secolo di produzioni cinematografiche girate sull'isola rendono testimonianza del rapporto intenso, incondizionato e genuino che i grandi registi hanno da sempre intrattenuto con la Sicilia, terra di vivide passioni ma anche di inestricabili contraddizioni

MOSTRE Un itinerario di fede e arte

PAG. 22

Successo di pubblico a Termini Imerese per la seconda edizione in aprile di "Civitas Splendissima Ecclesiae" con gli alunni delle scuole elementari e medie che si sono trasformati in guide turistiche d'eccezione accompagnando i turisti alla scoperta di chiese, affreschi, presepi artistici, icone sacre e, ancora, presentazioni di libri, concerti e rassegne gastronomiche



LIBRI & DINTORNI Liberi di inseguire i sogni

PAG. 24

Esce per i tipi della Dario Flaccovio Editore un nuovo romanzo *fantasy*, ambientato su un'isola immaginaria (la Sicilia di alcuni secoli fa?), che è una apologia delle libertà individuali in contrasto con le scelte di un potere dispotico e sensibile agli interessi di casta

SPETTACOLO Tre donne in un'anima

PAG. 24

Elisabetta Pozzi in tournée in Sicilia in marzo con "Annie Wobbler" del drammaturgo londinese Arnold Wesker. Un monologo esistenziale tutto al femminile sui dissidi interiori di tre personalità che si rincorrono, si anticipano e si sfidano per affermarsi sulle altre



TEATRI DI PIETRA Se lo sviluppo passa dalla cultura

PAG. 26

In programma in luglio la quinta edizione siciliana della rassegna di spettacoli nei siti archeologici della regione. Dieci siti monumentali ospiteranno oltre quarantacinque rappresentazioni con un cartellone di altissimo livello e ricco di numerose prime nazionali

INIZIATIVE Arrivano gli acrobati del vento

PAG. 28

Al via il "Primo Festival internazionale degli aquiloni" in programma dal 23 al 31 maggio a San Vito lo Capo con gli aquilonisti di ventiquattro nazioni. Nel corso della rassegna le "opere volanti" andranno in tour anche nei principali siti turistico-culturali del trapanese



DOVE ANDARE Eventi e appuntamenti per il tempo libero

PAG. 30

Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura,
valorizzazione del territorio,
delle risorse materiali,
immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli
articoli pubblicati
rispecchiano unicamente il pensiero
dei rispettivi autori

www.luoghidisicilia.it



La foto in prima di copertina riproduce il
Cretto di Burri, la scultura in cemento ar-
mato a testimonianza del sisma del Belice

EDITORIALE

Per non dimenticare

Tre e trentadue del sei aprile. Trema la terra d'Abruzzo. Si contano 298 vittime, migliaia di sfollati, a centinaia le case danneggiate. E così pure i monumenti e le chiese di uno dei più suggestivi centri storici d'Italia, come è stato quello aquilano prima della devastante calamità. Sentiamo il dovere – mettendo momentaneamente da parte le specificità editoriali di questa rivista – di utilizzare queste poche righe ad apertura di giornale per esprimere la nostra solidarietà a chi ha perso gli affetti più cari, la casa, la propria identità legata a dei luoghi che non esistono più o che sono stati pesantemente stravolti dal sisma. Il nostro pensiero va ai ragazzi della "Casa dello Studente" che avevano scelto L'Aquila per frequentare l'università. Anche quell'edificio che tutte le notti li ospitava non ha resistito al terremoto. Sarà la magistratura, adesso, a stabilire se vi siano state delle responsabilità fra i protagonisti della filiera costruttiva di questa come di tutte le altre strutture crollate. E saranno le perizie a spiegarci se per gli edifici di più recente costruzione, venuti giù anche questi come castelli di sabbia, siano state rispettate le norme antisismiche. Le inchieste sono state avviate e stanno procedendo a ritmo serrato. Ma ciò che serve, adesso, è ricostruire. Tornare prima che sia possibile alla normalità. A quella normalità che non si riesce a percepire come straordinaria quando si è circondati dalle "certezze" di ogni giorno: una casa, un lavoro – per chi ce l'ha – e la routine familiare.

Gli aiuti promessi dal Governo per ridar casa a chi l'ha persa, come sovente accade in questi casi dopo l'entusiasmo dei primi giorni appaiono ora, a conti fatti, insufficienti. Tra l'altro una parte consistente dei denari – stando al "decreto sicurezza" – dovrebbe in realtà venir anticipata direttamente da chi ha diritto alle sovvenzioni, ottenendo poi dallo Stato, negli anni a venire, agevolazioni fiscali per il recupero dei soldi sborsati. In altre parole, l'intervento del Governo appare tale che la ricostruzione dell'Abruzzo potrebbe, in realtà, non essere poi così celere, al di là della estemporanea manifestazione di disponibilità.

L'unica cosa certa è che saranno realizzate presto delle unità abitative temporanee per quanti sono rimasti senza casa. E non vorremmo che gli abruzzesi andassero incontro agli stessi stenti dei siciliani della Valle del Belice, duramente provati quaranta anni fa da un terremoto altrettanto terribile e costretti a vivere in baracche per decenni. Erano altri tempi, è vero. Ma è meglio far tesoro delle esperienze passate. Ed è per non dimenticare che troverete all'interno di questo numero un ampio approfondimento sugli ultimi terremoti siciliani. Da quello di Catania e del Val di Noto del 1693 a quelli più recenti del secolo scorso.

Auguri, terra d'Abruzzo.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO Siracusa ha ospitato a fine aprile il G8 sull'Ambiente nella incantevole cornice di Castel Maniace. Al termine dei lavori i rappresentanti delle nazioni partecipanti hanno sottoscritto la "Carta della biodiversità". Costituirà un reale impegno alla crescita sostenibile?

Il nuovo paradigma ecologico

Economia, bio-diversità, clima, terzo mondo. Le conosciamo queste quattro parole, ma sicuramente le abbiamo sempre lette su altrettanti libri differenti. Perché così è più semplice, perché dividere gli argomenti, specie se sono problematici, ne spartisce le colpe e le responsabilità. Siamo liberi di farlo ma dobbiamo almeno sapere che non esiste peggiore ignoranza. È solo un modo di perdere tempo, ed il nostro pianeta non può più reggere il ritmo di uno sviluppo non più sostenibile. Tutto e subito sono state le due parole della modernità: l'uomo si abitua in fretta e riesce anche ad apprezzare questo stato. Ma la Terra no, lei non è in grado di adattarsi, non così velocemente: non tiene il passo, ha bisogno di tempo per farlo. E non ha più neppure lo spazio: lo abbiamo occupato tutto per costruire le nostre case, le nostre cose, con grandi palazzi, grandi industrie, grandi idee, ed ora, metaforicamente, non c'è più un posto dove la terra possa rifugiarsi per riposare. E già, il problema è proprio questo: lo spazio e il tempo. Li abbiamo portati via e adesso è il momento di renderli. Certo, occorre l'impegno e la coscienza di tutti: ma problemi globali necessitano di soluzioni globali. Globali è forse il vero significato della "g" del



Foto di gruppo al termine dei lavori del G8 a Siracusa. Sullo sfondo il portale d'ingresso di Castel Maniace, il mastio federiciano che ha ospitato i rappresentanti delle nazioni

G8 che dal 22 al 24 aprile si è tenuto a Castel Maniace di Siracusa, perché per la prima volta la presenza di stati come Cina, India, Brasile, Messico, Indonesia, Sudafrica, Australia, Repubblica di Corea, Egitto unitamente a Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Canada, Russia e soprattutto Stati Uniti, hanno dato un segnale chiaro che l'unica risposta possibile è quella data di concerto da tutti gli attori di questo scena-

rio, l'unico modo di trovare l'accezione della parola sviluppo che non sia sinonimo di disastro.

Lo sfondo di questa grande tavola rotonda è molto significativo. La Sicilia delle contraddizioni, in via di sviluppo, della natura non ancora compromessa. La Sicilia come simbolo della seconda rivoluzione industriale, quella concertata, quella ragionata e coerente. Le parole spese durante il G8 lasciano intendere una seconda opportunità



Nella immagine, l'interno di uno dei quattro torrioni angolari del Castello di Federico II a Siracusa

per i popoli che hanno adesso urgente bisogno di sviluppo, di crescere, e la possibilità di farlo senza vanificare gli sforzi delle nazioni che hanno una politica attenta alla salvaguardia del paesaggio e dell'ecosistema. Una sfida molto seria che gli stati presenti al Castello Maniace si sono trovati ad affrontare, è stata, ed ancora sarà, quella di far sì che l'ambiente, la biocompatibilità, la razionalizzazione delle risorse, non siano uno strumento per allargare la crepa, già imbarazzante, che divide i popoli ricchi da quelli che cercano di sollevarsi dalla povertà.

Da qui il tema degli investimenti verdi per reagire alla crisi economica mondiale: chiaro è che i manifesti programmatici non risolvono nulla ma le parole hanno il loro valore, specie se sul tavolo di concertazione si comincia a discutere di problemi come la biodiversità, finora esclusivo dominio del mondo della ricerca scientifica. E alla fine dell'incontro di Siracusa è stata stilata una "carta della biodiversità" nella quale si riconosce l'importanza di tale paradigma ecologico. La biodiversità agisce come una bomba ad orologeria: sembra avere a

che fare con la nostra esistenza solo attraverso gravi episodi e ci si accorge di essa solo quando è gravemente compromessa. Nel nostro pianeta esistono molte specie animali, piante, organismi inferiori, tutti con un preciso ruolo ecologico, e tutti in grado di fornire importanti servizi eco-sistemici. Uno di questi è quella che gli addetti ai lavori chiamano "resilienza", cioè la capacità di reagire a perturbazioni antropiche o naturali, anche e soprattutto attraverso la biodiversità. Questa non è esprimibile soltanto in termini di variabilità organismica, ma anche, con-



Nelle foto, alcuni scatti di Siracusa, in aprile scenario per un evento d'eccezione, per la città e per la Sicilia: il G8 Ambiente. Da sinistra in alto la Piazza del Duomo e il "Porto Piccolo", in basso Ortigia e l'estremità di Castel Maniace

cetto appena più sfuggente, genetica. Quest'ultima è il requisito essenziale perché ci sia adattamento ed è in questo modo che viene garantita l'esistenza delle specie viventi. Un errore molto grave e che ha generato molta dell'inerzia verso queste problematiche è stato, quindi, il non intuire lo stretto legame della biodiversità, ma dei servizi eco-sistemici in generale, con il danno economico e sociale generato dal loro degrado. Per quanto illusi di poterne essere padroni e conduttori siamo sempre dipendenti dall'ambiente in cui viviamo e non solo in termini

culturali. La nostra salute, la produttività dei nostri campi, l'amenità dei nostri paesaggi, hanno pur sempre bisogno di cicli naturali.

Sono state parole quelle scritte negli atti di questo G8. Purtroppo solo parole ma che lasciano ben sperare, perché seppur lunga e lenta, quella degli accordi internazionali, degli equilibri politico-economici, è l'unica strada da percorrere.

Le emergenze che negli anni passati abbiamo annunciato come presagio di catastrofe non sono più uno scenario: sono l'attualità. Così ben più degli otto stati invita-

ti a discutere a Siracusa si sono trovati repentinamente a dover fronteggiare il fenomeno dei "profughi ambientali" rimasti senza terra a causa dei cambiamenti climatici scaturiti dall'abnorme innalzamento del livello delle acque, con la necessità di garantire, in modo particolare ai bambini, il diritto di nascere e crescere in un ambiente salubre e incontaminato, condizione, oggi, troppo spesso non rispettata. Questo anziano pianeta, vecchio ormai di milioni di anni, non ha più ne tempo ne spazio: dedichiamogliene un po' del nostro.

Roberto Mazzeo

PERCORSI NELLA MEMORIA A un mese dal terremoto che ha colpito le terre d'Abruzzo, è ancora vivo in Sicilia, tra i più anziani, il ricordo per gli eventi sismici che hanno interessato l'isola nel corso del XX secolo, con i terremoti di Messina e della Valle del Belice

Quando era la Sicilia a tremare

La cronaca italiana dell'ultimo mese ha visto gli italiani partecipi, e per una volta poco polemici ma concreti e determinati, di un dolore e di un'angoscia purtroppo ricorrenti nel nostro tormentato Paese. La mattina di lunedì 6 aprile di quest'anno, alle primissime ore, nelle terre d'Abruzzo un sisma ha scosso e destato violentemente dal sonno decine di migliaia di persone: uomini, donne, anziani e bambini. Tantissimi sono stati i morti, troppi, migliaia i feriti e molti di più gli sfollati. Interi centri abitati rasi al suolo, ingenti i danni alle case, alle strutture ed agli edifici storici. Crollati parte delle mura storiche della città di L'Aquila, l'abside della Basilica di S. Maria di Collemaggio, dove è sepolto papa Celestino V, e quasi totalmente la cupola della Basilica delle Anime Sante: sono stati giorni di sgomento, terrore e morte. Ma anche giorni che hanno dato inizio a una commovente gara di solidarietà e generosità finalizzata a raccogliere fondi a favore dei terremotati e delle famiglie delle vittime.

Tali tragici eventi ai siciliani richiamano inevitabilmente alla mente scene di distruzione e devastazione che purtroppo, in tempi più o meno recenti, hanno visto vittima indifesa la nostra iso-



Nella immagine una antica foto che ritrae la Palazzata di Messina prima del devastante terremoto che colpì la città nel dicembre del 1908

la. Era, infatti, il 1693, esattamente l'11 gennaio, quando a Catania ed in tutto il Val di Noto la terra tremò, causando sessantamila vittime, la distruzione totale di 45 centri abitati oltre all'innescarsi di un successivo e catastrofico maremoto.

Venne poi il 1908 e a Messina si ebbe l'evento sismico e catastrofico di maggiori dimensioni, assieme a quello del Val di Noto, che abbia colpito la Sicilia a memoria d'uomo, certamente uno dei più rilevanti e distruttivi che abbiano mai colpito i luoghi della nostra Italia. Come è avvenuto in Abruzzo, quasi per una funesta e macabra sequenza del destino, anche a Messina la ter-

ra tremò alle prime ore di un lunedì mattina. Era il 28 dicembre, ed un tremendo boato squassò il silenzio sonno-lento che avvolgeva lo stretto tra Messina e Reggio Calabria: nelle due città si contarono oltre centomila morti, buona parte delle stesse crollò e venne rasa al suolo ed, inoltre, come avviene sempre quando tali eventi si scatenano in luoghi vicini al mare, su tutta l'area colpita dal sisma subito dopo si abbatté uno dei maremoti più distruttivi che si siano mai registrati al mondo, sicuramente quello più spaventoso mai visto all'interno del bacino del Mediterraneo: onde gigantesche, alte oltre dieci metri, finirono l'opera di totale di-



Qui sopra una vecchia cartolina documenta le prime ore successive al terremoto siciliano del 1908. Nella immagine è proposto uno scorcio della città di Messina con le devastazioni e gli incendi che seguirono alle scosse sismiche

struzione che, qualche minuto prima, un terremoto del 10° grado della scala Mercalli aveva iniziato.

Infine giunse il 1968 e nella Sicilia occidentale avvenne quello che mai nessuno si augurerebbe. Nella notte - sempre di notte! - tra il 14 ed il 15 gennaio una scossa di potenza devastante distrusse, pressoché totalmente, alcuni centri abitati della Valle del Belice: furono completamente rase al suolo Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Gibellina e Salaparuta. Ci furono quattrocento morti, un migliaio di feriti e circa centomila sfollati.

I freddi numeri di queste statistiche storiche dimostrano come possa rilevarsi un

perfetto parallelismo tra le vicende appena narrate, avvenute in terra siciliana, con quanto accaduto in questi giorni in Abruzzo. Per fortuna nessun maremoto ha interessato le tristi vicende aquilane, ma, almeno relativamente ai tragici eventi sismici succedutisi dal dopoguerra in poi, cui ci si è poco sopra riferiti, risultano palesi le drammatiche conseguenze della mancanza di una effettiva cultura della prevenzione antisismica: come spesso si è sentito dire, non è solo una questione legata a calamità naturali non prevedibili, poiché molte sono state e sono tuttora le responsabilità dell'uomo. Prova ne sia che molti degli edifici crollati un mese fa erano di nuova o recente costruzione, presumi-

bilmente realizzata in ottemperanza alla vigente normativa antisismica, invece... E non solo, infatti la circostanza che alcune case abruzzesi, recentemente costruite o restaurate evidentemente a norma, non siano crollate, resistendo alle tante e forti scosse sismiche avvicendatesi, non fa altro che confermare tale tesi, ovvero che qualcosa di sbagliato sia stato fatto! Ma in merito, ai giudici che si stanno occupando della vicenda l'ardua sentenza.

La commozione originata dalle immagini trasmesse, dalle voci sentite e dai ricordi di un passato più o meno recente, non deve però impedire il protrarsi continuo di un monito, echeggiante, per esempio, da oltre quarant'anni tra le vie e gli edifici di interi

centri del belicino dall'atmosfera spettrale. Befardamente, in tali località, si è creato uno strano fenomeno di "turismo delle macerie" che attrae turisti o semplici curiosi, tanti sono lo scalpore suscitato nel tempo e l'incredulità per come la questione sia stata gestita. Da quei luoghi da sempre si eleva un *memento* rivolto a tutte quelle popolazioni duramente colpite da catastrofi simili, ma non solo: la ricostruzione va realizzata secondo criteri opportunamente smarcati dalle emozioni del momento.

Risulta doverosa una certa lucidità d'intenti, così da evitare che errori ed orrori del passato possano essere di nuovo commessi o reiterati: tale è, infatti, l'ulteriore messaggio rappresentato e costituito dalla surreale situazione in cui versano molti centri della Valle del Belice. Le macerie ed i ruderi delle abitazioni crollate, oggi come allora, gridano silenziosamente ad uno scandalo senza eguali. Interi paesi sono stati trasferiti da un luogo ad un altro, violate località belicine di incantevole bellezza natu-

ralistica con colate di freddo cemento. Sono state fatte promesse, poi mai mantenute. Emanata una miriade di provvedimenti legislativi, che negli anni non hanno fatto altro che accalcarsi l'un l'altro, creando ritardi, omissioni e contraddizioni, oltre a perenni disagi alle popolazioni sfollate. Si prenda in considerazione la ricostruzione realizzata in tali sfortunati luoghi come esempio di ciò che non dovrebbe mai essere realizzato dagli organi istituzionali preposti. Un vero e proprio criterio di valutazione *a contrario*, ovvero individuare gli errori burocratici e tecnici commessi, averne piena consapevolezza e coscienza per poi agire di conseguenza, evitando di commetterne altri in futuro ed imparando, quindi, ad affrontarne questioni e problematiche nella maniera più realistica, corretta e celere possibile. Con un'ulteriore e doverosa precisazione finale riguardante sia il rispetto dei termini temporali di ricostruzione, al fine di alleviare difficoltà e sofferenze, che, al contempo, la pretesa dell'adempimento di tutta quella serie di requisiti ed obblighi tecnici, i quali, stabiliti dall'attuale normativa in vigore, sono da considerarsi i reali garanti di una doverosa sicurezza personale e di un'essenziale serenità quotidiana, necessarie per l'esistenza di ognuno di noi, affinché le stesse non si sbriciolino e non vengano meno al primo movimento sussultorio della nostra splendida ma tanto temibile terra.

Antonio Fragapane



La copertina della "Domenica del Corriere" del 30 gennaio 1968. Il numero aveva messo in primo piano il terremoto che interessò, ancora in Sicilia, numerosi centri abitati della Valle del Belice.

L'INTERVENTO

A proposito di ricostruzione

Nelle nostre vite confuse, disperse e troppo spesso ormai virtuali, "il principio di realtà" irrompe, a volte, con dolorosa e imprevedibile forza. E' il caso del terremoto manifestatosi nel cuore dell'Abruzzo, proprio durante il controverso dibattito, nazionale e regionale, sul cosiddetto "Piano casa".

Ad ogni modo, se il dichiarato fine del piano (casa) voluto dal premier Berlusconi è quello di rianimare l'attività edilizia (che si dice mortificata dalla generale crisi), non v'è dubbio che la ricostruzione di L'Aquila e dei minori insediamenti della sua corona offra una occasione, e insieme una responsabilità, di dimensioni straordinarie. Il restauro dei monumenti e il sistematico recupero degli insediamenti storici, messi in doverosa sicurezza sismica, dovranno attivare, e certamente per tempi non brevi, una vasta imprenditorialità di elevata qualità e ad alto tasso di occupazione.

Se si considera, poi, la imponente entità dei danni al patrimonio edilizio, anche pubblico, dell'Abruzzo, si deve constatare che neppure i fabbricati più recenti (che avrebbero dovuto adeguarsi alle normative antisismiche), come scuole e ospedali, hanno saputo opporre resistenza al sisma. E allora non è certo arbitrario risalire a una allarmante condizione generale e alla dimensione nazionale di una responsabilità e di un compito che non possono essere elusi. Sicché si impone una strategia fondata su un ordine di incontestabile priorità, in un Paese interamente esposto, pur se in misura differenziata, alla vulnerabilità sismica. Converrà dunque orientare la "ripresa delle attività imprenditoriali edili", non già alla espansione-sopraelevazione della casa di chi già ne dispone, ma alla priorità assoluta della messa in sicurezza dei luoghi nei quali Stato, Regioni, Province, Comuni adempiono ai servizi essenziali alla vita comunitaria, come innanzitutto scuole e ospedali. Un programma nazionale di dimensioni colossali, immediatamente attivabile, cui debbono essere destinate le necessarie risorse (anche distolte da meno urgenti impieghi) e che impegnerà per ben oltre un decennio la qualificata imprenditorialità dell'edilizia.

Tutto questo, ovviamente, è valido, è proponibile anche e soprattutto in una regione come la Sicilia. Ma, ci chiediamo: sapranno i nostri politici e amministratori regionali, anche alla luce delle recenti tragiche esperienze, contenere, limitare la costante, inesorabile, devastante cementificazione dell'Isola e invece promuovere, attivare il risanamento, il rinnovamento qualitativo del patrimonio edilizio esistente? Sapranno, i nostri politici e amministratori, attivare una programmazione-pianificazione e una progettualità capaci di governare la complessità e valorizzare la bellezza? Sapranno, i nostri politici e amministratori, opporsi alla mistificante, fuorviante prassi delle "opere faraoniche" (su tutte il Ponte sullo Stretto) e condurre la Sicilia verso i territori moderni, auspicabili dello sviluppo sostenibile?

Leandro Janni

Presidente Regionale Italia Nostra Sicilia

La città di Agrigento fotografata dalla Valle dei Templi



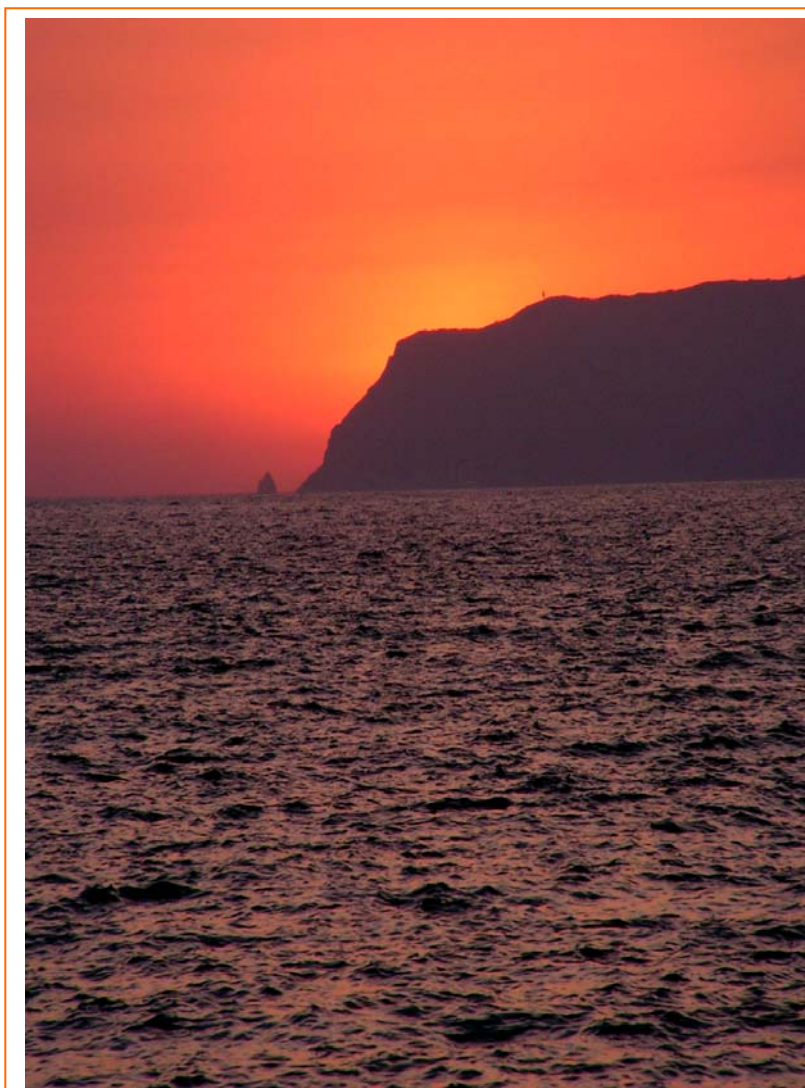
ARCHEOLOGIA Tutto pronto per il ripescaggio della nave tardo romana individuata dieci anni fa nelle acque di Marausa nel tratto di costa fra Trapani e Marsala. Se ne occuperà la Soprintendenza del Mare della Sicilia che nei prossimi tre anni curerà anche i restauri del relitto

Nave romana: inizia il recupero

Si era arenata poco più di quindici secoli fa, con il suo carico di anfore africane pronte per esser riempite di olio e vino siciliani. La nave romana, ormai prossima alla costa, pose fine al suo viaggio non lontano dalla foce del fiume Birgi, andandosi a incagliare nei bassi fondali trapanesi del litorale di Marausa. Scoperto nel 1999, il relitto, di manifattura tardo romana, risalirebbe al IV secolo dopo Cristo. Sarà adesso recuperato dalla Soprintendenza del Mare della Sicilia con il coordinamento del professor Sebastiano Tusa. Entro i prossimi tre anni, stando alla tabella di marcia stilata dagli archeologi marini, la nave dovrebbe essere interamente restaurata ed esposta al pubblico.

L'equipe di ricercatori che si sta occupando dello scafo ligneo ha già individuato, nel corso di precedenti missioni propedeutiche al recupero, una larga parte del fasciame in legno di frassino e di abete che dovrà poi essere ricomposto per ridar forma all'antica imbarcazione.

In mare, ad una profondità non superiore ai due metri, e sempre in prossimità della costa, è stato individuato anche il carico trasportato dalla nave: anfore cilindriche realizzate da maestranze africane e che, presumibilmente, avrebbero dovuto esser uti-



Nella foto uno scorcio dell'isola di Levanzo ripresa dal litorale trapanese di Marausa. In queste acque è stato individuato il relitto romano

lizzate per trasportare, durante il viaggio di ritorno, derrate alimentari, in particolare olio e vino. Dai rilevamenti effettuati, ma ancor di più raffrontando le rotte che le navi romane erano solite effettuare in quell'epoca, gli archeologi ritengono che il "relitto di Marausa", come è

stato ribattezzato, fosse partito da un porto del Nord Africa e stesse raggiungendo uno degli approdi commerciali della Sicilia occidentale. Non necessariamente del trapanese. Gli equipaggi, infatti, dopo aver compiuto la traversata in mare aperto, una volta raggiunta la costa erano soliti



Un'altra foto della costa trapanese di Marausa. Sullo sfondo la struttura di un antico mulino a vento

navigare mantenendosi a poca distanza dalla terraferma. Ed è proprio per questa ragione che spesso venivano traditi dai bassi fondali, finendo inevitabilmente per far arenare le imbarcazioni.

Il relitto della nave, dopo il recupero, sarà sottoposto a una attività di restauro laboriosa e delicata, su legni estremamente fragili per via della lunghissima permanenza in acqua. Dopo i primi interventi in appositi bagni per la desalinizzazione e la rimozione di alghe e sedimenti che per millenni si erano depositati sui legni, i resti della nave saranno quindi trattati in maniera da poter convivere con il loro “nuovo” am-

biente fuori dal mare. Completati i restauri, la nave romana sarà ospitata in una apposita struttura destinata a conservarla e a renderla definitivamente disponibile per esser fruita dal pubblico. E a proposito di fruizione, nel corso di un convegno che si è svolto a fine aprile proprio a Marausa, sono state poste le basi per la definizione di un progetto “turistico di qualità” che punti a inserire la nave romana - e il territorio dove è venuta alla luce - all'interno di itinerari di turismo culturale. Il tempo c'è. A patto che si inizi a lavorare sin da subito avendo ben chiaro, però, l'obiettivo che si intende raggiungere. Per il professor

Tusa, infatti, intervenuto al convegno soffermandosi sugli aspetti tecnici legati al recupero e al restauro del relitto, i lavori dovrebbero esser ultimati non prima del 2012.

Nei prossimi mesi, intanto, oltre agli impegni con la nave romana di Marausa, la Soprintendenza del Mare siciliana sarà impegnata anche nelle acque di Siracusa dove sono stati segnalati altri relitti di antichissime imbarcazioni, ma sin ora non è stato possibile studiarli in maniera accurata. Saranno, appunto, i prossimi sopralluoghi dei ricercatori della Soprintendenza siciliana a stabilire di cosa si tratta.

Luoghi
di Sicilia

L'ECO DEL TEMPO Viaggio nella Sicilia dei “secoli bui”, segnati da dominazioni e innovazioni, contese per il potere, talvolta anche da anarchia e perfino da rapimenti eccellenti, come quello di Ursone, vescovo di Agrigento, rinchiuso per oltre un anno nel forte di monte Guastanella

Fra intrighi e lotte dinastiche

Questa è una storia realmente accaduta, svoltasi in tempi lontani. Tempi nei quali gli uomini erano spesso in lotta tra loro, in lotta per un pezzo di terra, a volte anche solo per un pezzo di pane. Erano tempi oggi considerati bui, pericolosi e di barbarie. L'intero mondo, almeno quello sino ad allora noto, stava conoscendo una fase di contrasti ed intrighi, ma allo stesso tempo si stavano schiudendo anni di rinascita, non solo culturale ed artistica, in una terra, la nostra Sicilia, da sempre al centro di interessi umani vigorosi e sanguigni. Siamo nella Sicilia del XIII secolo, esattamente nell'anno del signore 1220. Il luogo di cui si sta scrivendo è il monte Guastanella (conosciuto anche come monte Guastitel o Gastaiel), situato tra i comuni collinari di Raffadali e Santa Elisabetta, poco lontano da Agrigento, ed i fatti che si vogliono qui narrare sono connessi, essendo in parte lì avvenuti, col castello che su Guastanella si ergeva. Qui, in una fortificazione che ormai esiste solo nelle sue fondamenta, è stato tenuto prigioniero Ursone, vescovo di Agrigento.

Ma facciamo un passo indietro. L'anno 1130 rappresenta per la nostra isola la data d'inizio ufficiale della dominazione normanna, instau-



Nella foto l'interno della fortezza di monte Guastanella, in provincia di Agrigento, dove nel 1220 venne imprigionato Ursone, vescovo della città

rata da re Ruggero II, la quale, contestualmente, segna la fine del dominio arabo nell'isola, che durava dal IX secolo. Un particolare riferimento va doverosamente fatto ai tre secoli di dominazione musulmana, che hanno rappresentato per la Sicilia una fondamentale occasione di reale sviluppo: molte, in-

fatti, sono state le influenze nella cultura, nell'arte, nella società e nell'economia che i saraceni hanno lasciato alla nostra terra. Tante città durante questo periodo sono state costruite, abbellite e rese più vivibili e sicure di quanto non lo fossero prima. Grazie alle numerose scuole e biblioteche aperte e



Nella foto è visibile ciò che oggi rimane del castello bizantino di monte Guastanella sulla sommità della montagna

funzionanti nell'isola, ricominciarono a circolare le più importanti opere degli autori latini classici, le prime traduzioni in latino delle opere di Aristotele, frutto del lavoro esegetico di molti importanti intellettuali arabi, tra i quali il celebre Averroè, e di tanti altri autori classici greci, all'epoca sconosciuti o dimenticati a causa della precedente tradizione orale. Inoltre, si posero le basi per grandi commerci che resero l'isola un'immensa area di scambio, tramite la quale si crearono innumerevoli mercati che indubbiamente hanno arricchito il patrimonio della nostra terra (tanto che ancora oggi beneficiamo di alcune prelibatezze che gli arabi importarono da noi in quel periodo, dallo zibibbo, o

moscato d'Alessandria, ai canditi fino ai vermicelli). Dunque, sicuramente un periodo florido, di luce e di rinascita, dopo secoli difficili e problematici. Ovviamente, però, tale periodo, come in un'ideale medaglia dalle due facce, è stato anch'esso contrassegnato da scontri e dissidi fra le varie parti politiche e militari presenti in Sicilia, e non per i soliti motivi attribuibili alla diversità di religione o di fede, ma per altri, ben più secolari ed umani: la ricchezza economica ed il potere da esercitare sul popolo.

Ma approfondendo ulteriormente l'argomento, appare opportuno portare a conoscenza i lettori di una circostanza significativa che caratterizzò quell'epoca: i siciliani

assoggettati al dominio musulmano, non solo non furono mai obbligati a rinnegare la loro fede o a convertirsi contro la loro volontà all'islam, ma non furono neanche mai assoggettati al diritto musulmano, poiché non essendo di fede islamica non avrebbero potuto essere destinatari di nessuna norma coranica, ma solamente di precetti normativi esistenti all'interno del sistema dello *ius commune*, di diretta derivazione romanistica ed allora vigente in tutta Europa. Sembra quasi che in un periodo della storia siciliana legato al lontano passato di cui sinora si è scritto, possa trovarsi un insegnamento per le attuali generazioni, *historia magistra vitae*: la constatazione che più di mille anni fa,



Particolare degli interni della fortezza: alcune ipotesi attribuiscono ai Cartaginesi una prima edificazione del castello

nella nostra terra, cristiani e musulmani convivevano ed interagivano tra loro pacificamente, integrandosi, quindi, nel migliore dei modi possibili. A riprova di come il medioevo ingiustamente sia considerato unicamente un periodo cupo e di arretratezza, presentando, al contrario, esempi di modernità e tolleranza che oggi appaiono, purtroppo, improbabili ma tali da essere fortemente auspicabili.

Come poco sopra scritto, invece, con l'avvento di re Ruggero II ebbe inizio la dominazione normanna, la quale, sorta sotto l'egida di una dinastia da sempre abituata a farsi valere con le armi e gli eserciti piuttosto che

con la diplomazia e l'acume politico, costituì il *Regnum Siciliae*, che all'inizio prosperò, in una sorta di *continuum* ideale col periodo arabo, ma che dopo qualche decennio evidenziò tutti i suoi limiti, determinati da lotte dinastiche e fratricide. Nel giro di pochi anni la Sicilia normanna degenerò nell'anarchia più totale, tanto che apparse *"difficil che i cristiani si trattengano dall'opprimere i saraceni, e che questi, diffidando di loro e stanchi altresì di tanti torti, non si levino in armi, e non prendano qua un castello su la marina, là una rocca tra i monti"*. Fu così che cominciarono scontri e conflitti sempre più duri e cruenti tra

le popolazioni che allora abitavano l'isola, che capi o condottieri di parte aizzavano l'una contro l'altra. I saraceni, in minoranza, furono perseguitati e costretti a riparare tra le montagne dell'entroterra siculo, trasformato in un vero e proprio baluardo musulmano all'interno dell'isola. Dal canto loro, gli stessi saraceni colsero ogni occasione per sferrare duri colpi ai dominanti normanni prima e a quelli svevi poi, utilizzando tecniche militari frutto della loro esperienza, e occupando fortezze, castelli e anche luoghi sacri ai cristiani.

Ed è in un tale contesto storico, caratterizzato anche dall'avvicendamento politico della dominazione sveva su



La foto riproduce un altro anfratto nelle fondazioni della fortezza

quella normanna, che si inserisce la vicenda dalla quale ha origine questo scritto. Il vescovo Ursone, durante la sua esperienza ecclesiastica a capo della chiesa agrigentina, prima del suo rapimento fu oggetto di duri attacchi politici, essendo stato allontanato dapprima dall'imperatore Enrico VI, in quanto ritenuto figlio del rivale Tancredi, successivamente poiché non prestò giuramento a Guglielmo Capparono, allora signore di Agrigento, ed infine dai saraceni, che in lui videro l'autorità ideale contro la quale indirizzare i loro attacchi. Fu a causa di questa instabilità della chiesa locale, che la stessa fu privata dei suoi benefici e dei suoi possedimenti, culminando tutto con l'occupazione del campanile e del duomo agrigentino, sede, appunto, della cattedra vescovile. La situazione che si creò fu talmente drammatica che per un periodo non ci furono più battesimi da parte dei cristiani, e gli abitanti dei territori agrigentini non si recarono

più per lungo tempo nemmeno nei campi per coltivarli e lavorarli. Il vescovo Ursone, subito dopo essere stato rapito, fu tenuto prigioniero, come riferito all'inizio, nel castello che allora si ergeva sulla sommità del monte Guastanella: una fortezza edificata molto probabilmente in epoca bizantina, ma la cui origine, sulla base di alcune suggestive ma non dimostrate teorie, è fatta risalire addirittura all'epoca punico-cartaginese. Fu certamente progettata e costruita in modo tale da poter essere arroccata sulla sommità del monte, risultando nel contempo facilmente difendibile, difficilmente espugnabile e dominante dall'alto un territorio che si estendeva dal casale di Rahal-faddal, in arabo "casale eccellente" (ovvero il feudo di Raffadali), passando per il fondo detto "Cometa" (l'attuale paese di Santa Elisabetta) fino alle pendici della rocca di Sant'Angelo Muxaro, ovvero parte dell'antica "via sicana". Per questi territori quel

periodo fu contrassegnato da mesi di paure e scontri tra militari svevi e ribelli musulmani. Si persero i ricordi dei precedenti periodi di pace e di prospera convivenza. Le vallate furono attraversate da ondate di saccheggi, e gli stessi uomini che prima si consideravano amici ed alleati rapidamente cominciarono a combattersi gli uni contro gli altri. Fu in un tale contesto storico che la prigionia dell'alto prelato cristiano si protrasse per quattordici lunghi mesi, terminando, dopo tante ed estenuanti trattative che videro protagonisti influenti uomini politici ed ecclesiastici del tempo, con il pagamento di una somma di cinquemila tari d'oro, versata a titolo di riscatto, nel contempo ponendo fine ad un episodio della storia siciliana di particolare gravità e complessità, denso di conseguenze storiche e sociali, ed anche monito sulla pericolosità della degenerazione che il potere politico-militare può in ogni momento subire.

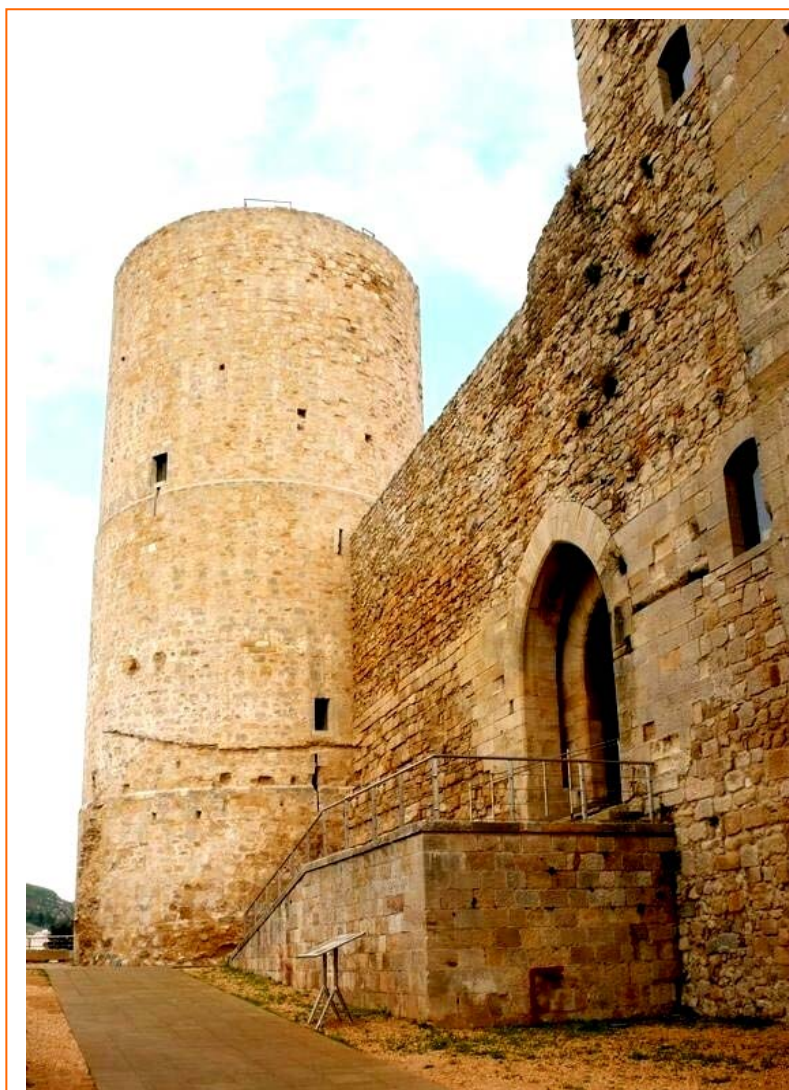
Si deve al verificarsi di tali eventi, il ritrovare nelle cronache siciliane dell'epoca, testimone della vicenda appena raccontata, una fortezza allora comune a tante altre, ma che oggi, non esistendo più nella sua interezza, rievoca, con le sue malinconiche fondazioni e con le sole stanze rimaste scavate nella pietra, tempi remoti, uomini lontani, conflitti antichi ed echi di un passato che, ad osservarlo meglio oggi, non sembra poi così tanto diverso dal nostro presente.

Antonio Fragapane

CULTURA Oltre mezzo secolo di produzioni cinematografiche girate sull'isola rendono testimonianza del rapporto intenso, incondizionato e genuino che i grandi registi hanno da sempre intrattenuto con la Sicilia, terra di vivide passioni ma anche di inestricabili contraddizioni

Sicilia in cinemascope

Yongman Kim. Persona praticamente sconosciuta in Italia, ma balzata agli onori della cronaca culturale isolana per un lascito senza precedenti. Yongman Kim è un cinefilo collezionista neworkese di origini coreane, il quale nel corso della sua vita e dei suoi innumerevoli viaggi in giro per il mondo, ha creato una collezione di oltre 55.000 dvd di film d'essay: la Kim's Video. Una tra le più grandi raccolte cinematografiche private al mondo, che a New York per la sua gestione impegnava undici negozi diversi e più di trecento persone addette con mansioni di ricercatore, archivista e curatore, e che costituisce un preziosissimo scrigno dentro il quale si conservano lavori cinematografici frutto delle più diverse sensibilità artistiche, opere rare, a volte introvabili, che rappresentano buona parte del c.d. "cinema d'impegno" o "cinema artistico" a livello mondiale. Tale collezione dal 28 febbraio di quest'anno appartiene al comune di Salemi, cittadina della provincia di Trapani, dove il sindaco Vittorio Sgarbi e l'assessore alla creatività Oliviero Toscani, stanno dando un impulso culturale tale da farla spesso diventare oggetto d'interesse e fervore mediatico. Grazie all'azione di collegamento effettuata dalla fondazione

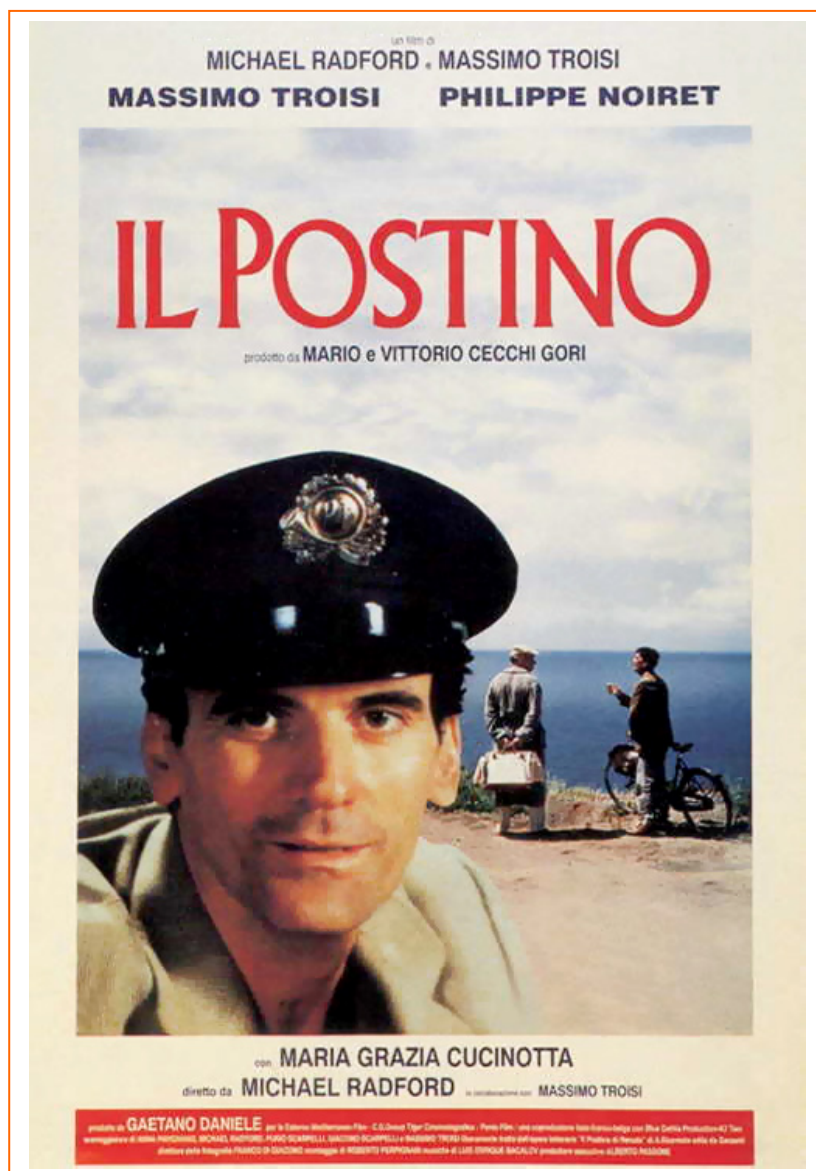


Nella immagine, il portale d'ingresso e la torre del castello di Salemi, città che ha ricevuto in dono la collezione di film d'essay della Kim's Video, tra le più grandi raccolte cinematografiche private al mondo

Clio, il collezionista Kim ed il comune belicino hanno trovato un accordo mirato alla sistemazione della raccolta presso i locali dei Musei Civici (ex Collegio dei Gesuiti), ed alla creazione di una costituenda fondazione che li possa gestire e rendere fruibi-

li: Salemi, dunque, si appresta a candidarsi seriamente a capitale internazionale del cinema indipendente.

Tale evento, però, in questa sede, costituisce un pretesto sì rilevante ma anche introduttivo al fine di approfondire la tematica generale



Nella foto, la locandina de "Il Postino", l'ultimo film interpretato da Massimo Troisi e girato nella splendida cornice eoliana di Salina

inerente il rapporto tra il cinema e la nostra bella isola, e, più nel dettaglio, la considerazione della Sicilia come un *set* cinematografico naturale, amato da innumerevoli registi ed attori ed anche descritto e celebrato in pagine immortali da numerosi autori e scrittori.

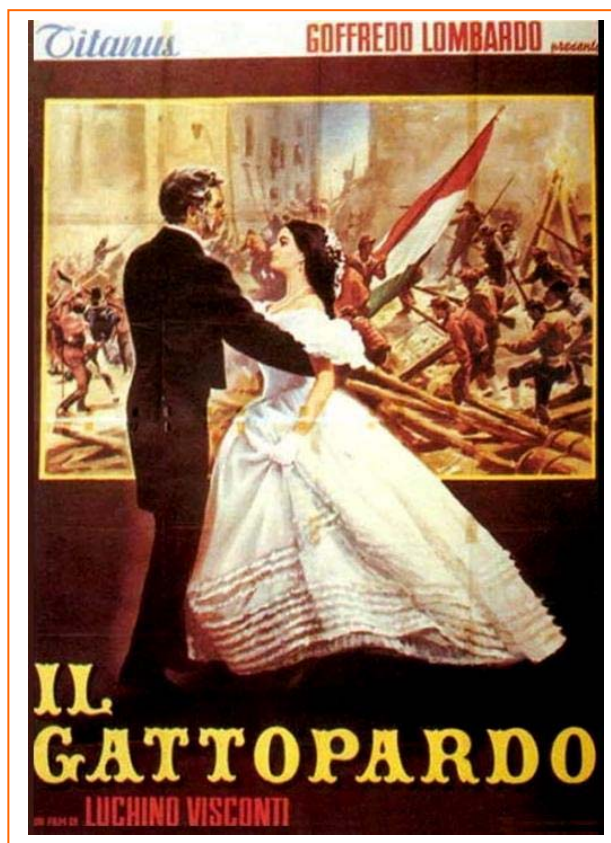
Esistono mille modi per raccontare la propria terra, tanti e diversi modi per interpretarla, ed allo stesso tempo esistono tanti linguaggi da poter utilizzare per realizzare

tale racconto: il cinema, ovvero la settima arte, è uno di questi.

Poco sopra ci si è riferiti ai territori dell'isola come ad un vero e proprio *set* che spontaneamente si offre agli occhi di abitanti e turisti, ambienti caratterizzati da contraddizioni geografiche che vedono l'alternarsi di speroni pietrosi e sconnessi e di piane pacate, a volte silenziose. Tratti antinomici che rievocano, rispecchiandolo perfettamente, il carattere dei

suoi abitanti, frutto di una stratificazione sociale fra i diversi popoli, che nel corso dei millenni hanno fatto della Sicilia la loro terra di contesa politica e culturale. L'isola rappresenta tutto un mondo da esplorare e scoprire, anche attraverso un particolare punto di vista, un peculiare criterio di analisi ed approfondimento: il cinema, appunto. Nel corso di quasi un secolo, ci sono stati moltissimi luoghi raccontati dalle pellicole, tante facce e tante persone immortalate per sempre, ritratti geografici inaspettati o scoperte naturalistiche inedite.

Dunque, come in un'ideale e continua inquadratura sulla nostra isola, si potrebbe iniziare prendendo spunto da un lavoro del regista Francesco Rosi, il quale nel 1962 girò nelle province di Palermo e Trapani (ovvero Montelepre e Castelvetrano: i luoghi dove realmente visse il protagonista della pellicola) uno dei suoi film più famosi *Salvatore Giuliano*: pellicola che fotografa perfettamente gli ambienti dell'entroterra siciliano delle Madonie: territori aridi, assolati ed aspri. Sempre la provincia palermitana, ed esattamente Cefalù, è stata oggetto di molte inquadrature di un illustre regista siciliano, Giuseppe Tornatore, il quale nel 1988 in quei luoghi girò parte del suo *Nuovo cinema Paradiso*, che, come tutti ben sappiamo, lo portò sugli altari dell'Oscar, nonché, nel 1967, dell'occhio del maestro Elio Petri che lì diresse *A ciascuno il suo*, facendo conoscere al mondo intero certi



Nelle due foto, da sinistra, le locandine de “Il giorno della civetta”, girato a Partinico da Damiano Damiani, e de “Il Gattopardo”, tratto dall’omonimo romanzo di Tomasi di Lampedusa e girato a Palermo da Luchino Visconti

scorci della nostra isola ancora poco conosciuti. Inoltre, in una Partinico fotografata in maniera quasi neorealista, nel 1968, Damiano Damiani girò il suo *Il giorno della civetta*, sempre da un romanzo di Leonardo Sciascia. Infine, come non ricordare il film *Il Gattopardo*, tratto dall’omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che Luchino Visconti girò nel 1963 e che rese celebri i luoghi di Palermo che ospitarono le riprese: piazza S. Giovanni Decollato e Sant’Elmo, la neoclassica e settecentesca villa di Boscogrande e lo sfarzoso palazzo Ganci, dove fu girata la celeberrima scena del ballo tra i due protagonisti del film, Laura Cardinale e Burt Lancaster. Un’altra provincia, quella di Agrigen-

to, è stata utilizzata per fare da sfondo a due dei grandi capolavori del maestro Pietro Germi, il quale, infatti, girò interamente a Sciacca i suoi *In nome della legge* del 1949 e *Sedotta e abbandonata* del 1964. Purtroppo però, relativamente a questi due film, occorre ricordare che i luoghi ripresi, ormai, non esistono più a causa degli stravolgimenti edilizi avvenuti nel corso degli anni: dunque, andarli a rivedere o volerli visitare, oggi, appare impossibile.

Altro luogo magico della nostra isola sono le Isole Eolie, in provincia di Messina, dove nel 1960, un altro grandissimo maestro, Michelangelo Antonioni, ha girato il suo *L’avventura*, film nel quale le meraviglie paesaggi-

stiche e naturali di Panarea sono state magistralmente fotografate tanto da poter essere considerate veri e propri protagonisti aggiunti del film. Altra isola eoliana, Salina, è stato il teatro naturale che ha visto l’avvicendamento della trama del film *Il postino*, noto per essere stato l’ultimo film interpretato dal compianto Massimo Troisi e girato nel 1994 dal regista Michael Radford, dell’episodio *Mal di luna*, il secondo del film *Kaos* del 1984, di Paolo e Vittorio Taviani ispirato alle novelle di Luigi Pirandello, ed infine di *Stromboli terra di Dio*, girato nel 1949 dal sommo Roberto Rossellini sulle pendici del vulcano omonimo. In tali opere dominano, accanto alla recitazione dei protagonisti,

le panoramiche delle isole che si specchiano sul mare azzurro che le circonda, la splendida luce che le caratterizza unitamente alla vigorosa, ed a tratti selvaggia, natura degli spazi eoliani.

Spostandoci nell'ugualmente "cinematografica" provincia di Ragusa, è opportuno ricordare che è stata la *location*, a partire dal 1948, di *Anni difficili* di Luigi Zampa, girato a Modica, capitale, insieme a Noto, del barocco non solo siciliano, ma dell'intero Sud d'Italia. In seguito, nel 1993, de *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio, opera che ha "registrato" la bellezza delle spiagge e del litorale ragusano, nel 1996, del film *Marianna Ucrìa* di Roberto Faenza, e nel 1998 de *La stanza dello scirocco* di Maurizio Sciarra, film girato in parte nello splendido Castello di Donnafugata, e che ne ha evidenziato le strutture architettoniche interne ed i relativi preziosi arredi. E come non ricordare i c.d. "luoghi di Montalbano", ovvero gli splendidi scorci marini, gli ambienti del barocco siciliano e le vedute aeree di Scicli, Noto, Modica e Ragusa Ibla, presenti nelle inquadrature dei tanti film del regista Alberto Sironi, ispirati alle avventure del commissario Montalbano del "nostro" Andrea Camilleri.

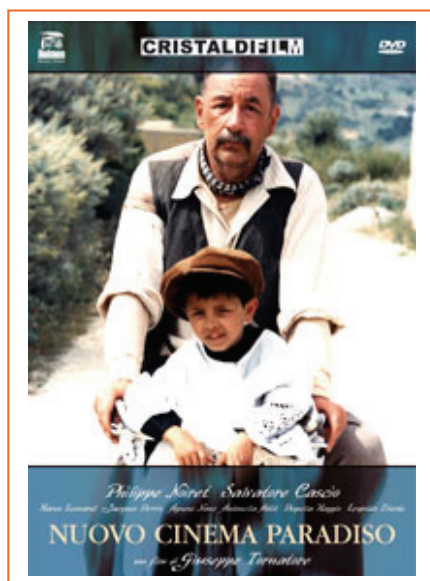
Infine, a conclusione di questa breve ed esemplificativa carrellata, appare opportuno citare le zone adiacenti alla cittadina di Sutera, in provincia di Caltanissetta, dove, nel 1987, il regista Michael Cimino, premiato nel

1978 con cinque oscar per *Il cacciatore*, diresse il suo *Il Siciliano*, incentrato sulla vita del bandito Salvatore Giuliano: film con attori, allora, in ascesa che ebbe sicuramente il merito di accostare ad una produzione dell'industria di Hollywood, luoghi e territori allora poco conosciuti, ma che ben presto cominciarono ad essere apprezzati per la loro ruvida e penetrante potenza visiva. Inoltre, anche il grande regista Francis Ford Coppola, per le tre parti del suo *Il Padrino*, rispettivamente del 1972, 1974 e 1990, scelse ambienti siciliani per girare molte delle scene presenti nei tre film: Forza d'Agrò ed il borgo medievale di Savoca, in provincia di Messina, il Castello degli Schiavi, costruzione settecentesca a Fiumefreddo di Sicilia, in provincia di Catania, oltre agli ambienti neorinascimentali di Villa Malfitano a Palermo, prestigiosa residenza della famiglia Whitaker che la fece costruire nel

1889, ed alla scalinata dell'ottocentesco Teatro Massimo. Pertanto, sembra chiaro che i luoghi ed i territori isolani non siano stati utilizzati solo per ospitare riprese cinematografiche che fotografassero i soliti *cliché* sulla Sicilia intesa come terra di mafia e di malaffare, ma anche, e direi soprattutto, per accompagnare magistrali piani sequenza, per integrarsi perfettamente con le trame degli innumerevoli film e per "partecipare" attivamente alle vicende dei protagonisti delle pellicole. Territori silenti ma allo stesso tempo carichi di suoni e di ritmi, a volte quieti e tranquilli altre vibranti e frementi, addormentati ma che all'improvviso possono esplodere con una carica tale da svelare la loro impareggiabile bellezza ed il loro ineguagliabile fascino naturalistico.

La nostra isola da sempre affascina il turista e lo spettatore, grazie alla sua storia complessa ed articolata, alle sue tradizioni dalle mille sfaccettature, alla sua cultura millenaria e variegata ed ai suoi scenari unici, che coniugano asprezza a linearità e tortuosità a semplicità: terra degli opposti. Alla fine ci si rende conto che la Sicilia è lo specchio dei siciliani che la abitano e la vivono ogni giorno, ne permea carattere e *forma mentis*, tanto da creare un tutt'uno tra luoghi ed individui, tra modi d'essere e modi d'agire: un'indissolubile simbiosi tra i siciliani, la loro terra, tanto amata, discussa e criticata e quel mare... colore del vino.

Antonio Fragapane



Nella foto qui sopra, la locandina di "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore, girato a Cefalù

MOSTRE Successo di pubblico a Termini Imerese per la seconda edizione in aprile di “Civitas Splendissima Ecclesiae” con gli alunni delle scuole elementari e medie che si sono trasformati in guide turistiche d'eccezione accompagnando i turisti alla scoperta di chiese, affreschi, pre-sepi artistici, icone sacre e, ancora, presentazioni di libri, concerti e rassegne gastronomiche

Un itinerario di fede e arte

Giovanissimi d'età, ma guide esperte e sorprendenti per turisti e appassionati d'arte. Sono stati loro, gli alunni delle scuole elementari e medie di Termini Imerese, in provincia di Palermo, ad accompagnare in aprile i turisti alla scoperta dei tesori della città: ventisette chiese, autentici “forzieri” di opere d'arte. C'era il presepe in marmo più antico di Sicilia, realizzato da Andrea Mancino nel Quattrocento, e poi il ciclo di affreschi della vita di Santa Caterina d'Alessandria con le didascalie in volgare che costituiscono il testo letterario non cartaceo più esteso di tutto il patrimonio linguistico d'Italia. E ancora la croce lignea dipinta dal Ruzzone del 1484 e le statue in marmo del Gagini, i dipinti di Vincenzo La Barbera, la scalinata barocca del santuario di S. Maria della Consolazione.

All'interno delle chiese le “piccole guide”, in un fine settimana soltanto hanno fatto visitare più di dieci mostre. C'era quella sui paramenti sacri, l'altra sulle icone, quelle sull'antico acquedotto romano Cornelio, sui santini, sulle statuine sacre. E ancora rassegne di arte contemporanea, di fotografie sulle antiche chiese, concerti musicali e presentazioni di libri. Ed erano sempre loro, gli studenti, a intrattenere i



Nella foto, la Chiesa di Maria SS. dell'Annunziata a Termini Imerese

visitatori. La domenica pomeriggio, *dulcis in fundo*, a chiusura della rassegna la piazza centrale della città ha ospitato “HimeraCiok”, una “festa gastronomica” dedicata esclusivamente al cioccolato con degustazioni gratuite per il pubblico. La manifestazione, oltre all'entusiasmo dei ragazzi, ha potuto contare

sull'apporto dell'Associazione “Civitas Splendissima Ecclesiae” e della sezione di Termini Imerese di “SiciliAntica” che hanno organizzato l'evento in collaborazione con la Comunità ecclesiale e le Associazioni cittadine con il patrocinio di Comune e Provincia.

Luoghi
di Sicilia



In alto un collage fotografico, tratto dalla locandina della manifestazione, con dieci fra le chiese più rappresentative di Termini Imerese che in aprile hanno fatto parte del percorso di visite guidate proposto da Sicilantica e da Civitas Splendissima Ecclesiae. Lungo l'itinerario, gli alunni delle scuole elementari e medie che per due giorni hanno indossato i panni di guida turistica



Nella immagine a fianco, la Chiesa Parrocchiale di Maria SS della Consolazione, mentre qui sopra è ritratta la Chiesa di Santa Maria di Gesù. Tutte le fotografie a corredo di questo articolo sono state concesse dall'Ufficio Stampa della manifestazione organizzata da Sicilantica e da Civitas Splendissima Ecclesiae

SPETTACOLO Elisabetta Pozzi in tournèe in Sicilia in marzo con “Annie Wobbler” del drammaturgo londinese Arnold Wesker. Un monologo esistenziale tutto al femminile sui dissidi interiori di tre personalità che si rincorrono, si anticipano e si sfidano per affermarsi sulle altre

Tre donne, una sola anima

La coscienza di sé, la ricerca degli obiettivi di una vita, la propizia esplorazione delle opportunità offerte dalla crescita culturale. Ma che si frantumano, presto, nella consapevolezza che fu già socratica del sapere di non sapere. E poi il dramma: il dubbio esistenziale di scoprirsi – o, comunque, di ritenersi – non all'altezza del proprio ruolo. La insopportabile sensazione, ancora, di esser valutati dagli altri al di sopra delle proprie possibilità, prigionieri di una gabbia inespugnabile e spesso precostituita fatta di insoddisfazioni e desideri che appaiono irraggiungibili. Il non accontentarsi proprio della natura umana, insomma, che ci costringe a una incessante ricerca di una condizione diversa. Prendiamo, adesso, questo intricatissimo groviglio di spunti per una riflessione interiore – degno di una complicata seduta psicanalitica – e proviamo a declinarlo al femminile, compenetrandolo nell'universo di immagini, idee, aspirazioni, incertezze, sensazioni di tre donne le cui personalità finiscono per fondersi in quella di una unica figura femminile. Orbene: ci siamo appena sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda del drammaturgo londinese Arnold Wesker, tra i maggiori e prolifici autori teatrali del XX secolo



L'attrice genovese Elisabetta Pozzi. In marzo ha messo in scena “Annie Wobbler”. Resterà in Sicilia fino a estate inoltrata per le rappresentazioni classiche di Siracusa e per la rassegna “Teatri di Pietra”

con all'attivo oltre quaranta opere per il teatro, quattro raccolte di novelle e ancora saggi, radiodrammi e sceneggiature per il cinema che indagano l'amicizia, la violenza, la vecchiaia, la morte. E i dissidi e gli interrogativi esistenziali proposti dai testi di Wesker hanno fatto tappa anche in Sicilia a fine marzo

- a Castelvetro e Caltanissetta - magistralmente interpretati da una inesauribile e straordinaria Elisabetta Pozzi. L'attrice genovese, ormai considerata dalla critica tra le espressioni più complete e significative del teatro italiano, ha messo in scena “Annie Wobbler”, firmandone tra l'altro anche la regia, con-



Nella foto, Elisabetta Pozzi in uno scatto di scena, impegnata a interpretare "Annie Wobbler"

frontandosi con le difficoltà di un monologo di grande presa per il pubblico ma estremamente impegnativo per chi sta sul palcoscenico, per l'esigenza di passare e immedesimarsi da un personaggio all'altro senza pause, con cambi di scena "volanti" effettuati, peraltro, dalla stessa attrice. In un *continuum* spazio-temporale nel quale prendevano forma i dissidi interiori di tre donne. Tre anime femminili che si rincorrevano e quasi si sfidavano per affermare sulle altre la propria personalità. Ma poi finivano per sovrapporsi, richiamandosi o anticipandosi, in un gioco dialettico fra tre identità distinte ma che, in fondo, nella loro essenza più intima, si assomigliavano e si assecondavano, e si scoprivano poi perfettamente coincidenti.

La prima delle tre donne è una anziana collaboratrice domestica. Senza cultura, quasi senza coscienza di sé. Si rammarica di non essere riuscita nella vita a realizzare qualcosa di importante. Men-

tre riflette sulla inutilità della propria esistenza, così vacua e insignificante, si eclissa nel freddo e apatico torpore di una vita che volge ormai al termine. Risvegliandosi, poi, nei panni di una giovane neo laureata alle prese con un rapporto problematico con gli uomini: non sa se è più opportuno usare la propria cultura e intelligenza o, piuttosto, le armi del fascino femminile. Non sa uscire da questo dilemma, né riesce a trovare un compromesso e a fondere queste due anime. Via la parrucca e Annie diventa una scrittrice di successo. La gente ama leggere i suoi libri, ma lei non riesce a spiegarsene il motivo. Sforna libri in continuazione, ma non scrive ciò che vorrebbe veramente: voleva fare la poetessa. La terza Annie è la più completa delle tre figure femminili. Colta, consapevole di sé, intelligente, eppure ancora delusa e insoddisfatta per non aver saputo realizzare le proprie aspirazioni professionali.

Per Elisabetta Pozzi in-

terpretare "Annie Wobbler" è stata una sorta di rinascita professionale e di riscoperta di sé. Agli esordi della carriera, infatti, giovanissima, si era già cimentata nelle tre figure femminili pensate da Arnold Wesker. Ed è stata una piacevole sorpresa per lei immedesimarsi ancora nelle tre protagoniste con l'approccio di una donna matura, scoprendo, come ha sottolineato la stessa attrice, possibilità sempre nuove di sentire e interpretare le passioni e i sogni dei suoi personaggi.

Formatasi alla scuola del Teatro di Genova, sua città natale, Elisabetta Pozzi ha iniziato a recitare ancora adolescente, debuttando giovanissima con Giorgio Albertazzi ne "Il fu Mattia Pascal" di Luigi Pirandello. L'attrice sarà impegnata ancora in Sicilia a Siracusa, in maggio e giugno, per il ciclo di spettacoli classici, dove sarà "Medea", mentre in luglio prenderà parte anche alla rassegna "Teatri di Pietra".

Alberto Augugliaro

TEATRI DI PIETRA In programma in luglio la quinta edizione siciliana della rassegna di spettacoli nei siti archeologici della regione. Dieci siti monumentali ospiteranno oltre quarantacinque rappresentazioni con un cartellone di altissimo livello e ricco di numerose prime nazionali

Selo sviluppo passa dalla cultura

Ritorna il grande appuntamento con “Teatri di Pietra Sicilia”, la rete culturale in cui si sperimentano e si attuano modalità per una efficace concertazione e sinergia in tema di cultura e di spettacolo, come momento unificante della comunità e patrimonio d'identità dei territori del Mezzogiorno. Quest'anno, per la quinta edizione siciliana – e la decima edizione nazionale – l'organizzazione di Capua Antica Festival diretta dal maestro Aurelio Gatti, metterà in evidenza i risultati messi a segno in questi anni, che vanno oltre l'impegno per la programmazione di un cartellone che, per questa edizione il 2009, prevede oltre quarantacinque spettacoli in dieci siti monumentali della Sicilia.

Si parte come di consueto la prima metà di luglio – dall'organizzazione tengono a precisare che date e cartelloni saranno presto comunicati ufficialmente – con una serie di spettacoli di altissimo livello che vedranno in scena, in quegli splendidi siti archeologici siciliani spesso esclusi dai tour turistici, attori del calibro di Elisabetta Pozzi, Vincenzo Pirrotta, Flavio Bucci, Leo Gullotta, Lia Chiappara e tanti altri.

Anche quest'anno, grazie all'impegno delle ammini-



Nella foto un momento del “Ciclope” da Euripide in una rappresentazione delle scorse edizioni di “Teatri di Pietra”. Le foto a corredo di questo articolo sono state concesse dall'Ufficio Stampa di Capua Antica Festival

strazioni pubbliche coinvolte, la rete dei “Teatri di Pietra” proporrà un cartellone in cui spiccano numerose “prime” – tra nazionali e regionali – e alcune repliche di spettacoli di grande successo, tra cui “Ione” di Aurelio Gatti, tratto da Euripide, l'ilario-tragedia che è uno tra i più antichi esempi di dramma a intreccio

tutto giocato sugli equivoci dell'identità e percorso da un'ironia sottile che fa dei suoi personaggi degli eroi minuscoli, con Sebastiano Tringali e Cinzia Macagnano, e il fortunatissimo “Sorelle di Sangue” con Elisabetta Pozzi, considerata attualmente una delle migliori attrici di teatro a livello na-

zionale. La rete dei “Teatri di Pietra”, che come è noto coinvolge le aree archeologiche e monumentali di molte regioni d’Italia riportando il teatro classico e la cultura delle identità nei siti archeologici esclusi dai grandi flussi turistici, sembra che quest’anno circoli in Sicilia nei siti archeologici che da anni ormai ospitano l’evento: Castelvetro-Se-
linunte (al Tempio di Hera), Caltanissetta (parco archeologico di Palmintelli), Aidone (Teatro Antico di Morgantina), Cattolica Eraclea (teatro antico di Eraclea Minoa), Calascibetta (area archeologica di Realmese), Siracusa (chiesa di San Giovannello alla Giudecca di Ortigia).

Oltre ai “soliti noti”, sembrerebbe che quest’anno l’organizzazione di Capua Antica Festival voglia estendere il progetto ad altri quattro nuovi siti: in provincia di Enna, in provincia di Siracusa, in provincia di Ragusa ed in provincia di Palermo.

La programmazione di “Teatri di Pietra Sicilia” rappresenta una grande opportunità non solo sotto il profilo dell’offerta culturale, ma anche per le connessioni e le ricadute che determina nell’economia e nello sviluppo socio-culturale del territorio. Attraverso la messa in rete del patrimonio e delle attività si può costituire un “paesaggio culturale organico” e produrre un’autentica e consapevole crescita delle comunità residenti.

Grande l’aspettativa di questa quinta edizione, considerato che la scorsa



Nella immagine, il teatro di Morgantina in provincia di Enna

edizione ha registrato una buona risposta di critica e pubblico, che ha presenziato numeroso alle rappresentazioni facendo registrare 12.000 presenze. Risultato ottenuto, oltre che per la qualità delle messe in scena, anche per la politica dei “prezzi contenuti” che da sempre “Teatri di Pietra” sposa per andare incontro alle esigenze del pubblico, composto molto spesso, anche da famiglie.

“Quanto annunciato nelle intenzioni è stato portato a compimento, anche oltre ogni previsione. – ha detto lo scorso anno Aurelio Gatti, direttore artistico di Teatri di Pietra, - In una stagione veramente difficile per la condizione generale economica, si è registrato non solo un mantenimento del pubblico ma anche una rinnovata conferma dei

fondamentali di questo progetto, ovvero una proposta culturale di qualità, ancora meglio se inedita e ancora più interessante se prodotta nei territori coinvolti. Abbiamo tenuto fede ad uno standard, migliorandolo. Questi fatti significano che anche in un periodo di carestia, ovvero in un periodo in cui non ci sono segnali di sviluppo, è possibile rilanciare la cultura. Questo grazie alle compagnie, alle amministrazioni, alle soprintendenze, al pubblico e soprattutto grazie ad un gruppo di lavoro convinto e coeso. Risulta ormai improcrastinabile raggiungere un dialogo con le istituzioni competenti affinché questo progetto, superata la fase di verifica, venga assunto come modello sostenibile.”

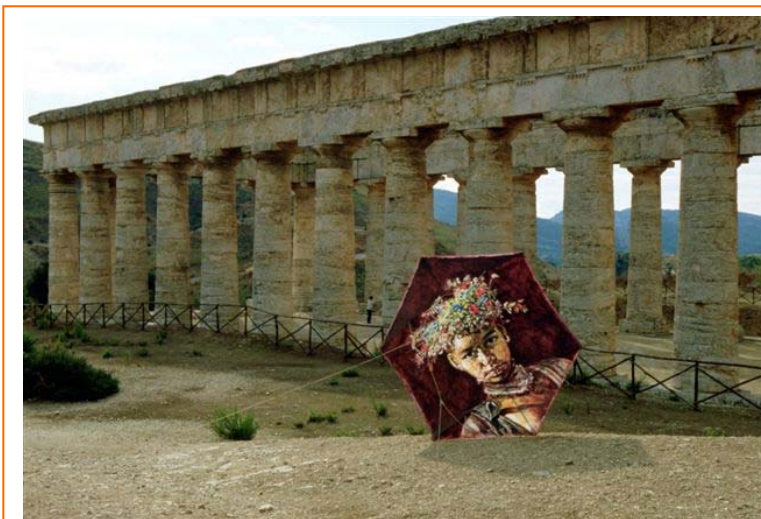
Luoghi
di Sicilia

INIZIATIVE Al via il “Primo Festival internazionale degli aquiloni” in programma dal 23 al 31 maggio a San Vito lo Capo con gli aquilonisti di ventiquattro nazioni. Nel corso della rassegna le “opere volanti” andranno in tour anche nei principali siti turistico-culturali del trapanese

Arrivano gli acrobati del vento

Come tanti Amir e Hassan, “cacciatori di aquiloni” nella meravigliosa Kabul non ancora provata dalla guerra e scelta da Khaled Hosseini per ambientare il suo pluripremiato romanzo, cinquanta aquilonisti provenienti da ventiquattro nazioni si sfideranno a fine maggio a San Vito lo Capo, in provincia di Trapani, per la prima edizione del “Festival internazionale degli aquiloni”. Non sarà una gara, come nel romanzo, per la conquista dell’ultimo aquilone, ma per dieci giorni, dal 23 al 31 maggio, aquilonisti internazionali di altissimo livello tecnico regaleranno “emozioni a naso in su” facendo volteggiare centinaia di aquiloni di tutte le forme, dimensioni e colori, dai più semplici ai più particolari, autentiche “opere d’arte volanti”. Tra i principali protagonisti, è atteso il canadese ultraottantenne Ray Bethell, apprezzato nell’ambiente per la sua vitalità e vincitore di numerosi premi nel *multiple kite flying*, specialità che consiste nel manovrare più aquiloni acrobatici in contemporanea. Tra le iniziative collaterali, la “Fiera del Vento”, con stand sugli aquiloni e laboratori sulla loro antica arte costruttiva. La rassegna, promossa da “Trapani Eventi”, si concluderà con il tour “I girovaghi del vento” che prevede il lancio degli aquiloni nei siti turistico-culturali della provincia.

Luoghi
di Sicilia



Nelle tre immagini alcuni momenti di precedenti esibizioni degli aquilonisti che a fine maggio daranno vita a San Vito lo Capo al “Primo Festival internazionale degli aquiloni”. Foto concesse dall’Ufficio Stampa di Trapani Eventi



APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Fino al 3 maggio (dal 30 aprile)
Centro – Castronovo di Sicilia
FESTA DEL SS CROCIFISSO
Festa patronale con processione dei simulacri dei Santi portati a spalla dalle maestranze. Al termine, fiera del bestiame con sfilata di cavalli.

Fino al 15 maggio (da marzo)
Litorale di Mondello - Palermo
MARE 2.0

Concorso fotografico. C'è tempo fino al 15 maggio per presentare gli scatti sul Golfo di Mondello. Le modalità di partecipazione si possono trovare sul sito internet del concorso:
www.cittaduepuntozero.it

16 e 17 maggio
Centro città – Trabia
SAGRA DELLA NESPOLA
Kermesse gastronomica, con piatti tipici a base di nespole fra balli, danze e sfilate di gruppi folkloristici ne carrettini siciliani.

Dal 28 al 31 maggio
Teatro Massimo – Palermo
IL FLAUTO MAGICO
Spettacolo teatrale tratto dal Singspiel Die Zauberflöte di Wolfgang Amadeus Mozart.

Fino al 31 maggio (da febbraio)
Palazzo Riso – Palermo
SICILIA 1968/2008, LO SPIRITO DEL TEMPO
Quaranta anni d'arte contemporanea in esposizione a Palermo in una mostra che raccoglie le esperienze artistiche siciliane più significative provenienti da collezioni pubbliche e private.

Dal 10 al 17 giugno
Teatro Massimo - Palermo
COSI' FAN TUTTE
In scena l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart.

Fino al 15 novembre
Cantieri Culturali alla Zisa Palermo
PAESAGGI NEL TEMPO
In mostra trenta dipinti realizzati dagli allievi delle accademie di Belle Arti di Palermo e di Bilbao.

Catania e provincia

Dall'otto al 10 maggio
Centro città - Caltagirone
TERRA E SAPORI
Rassegna enogastronomica.

Fino al 10 maggio (da aprile)
Teatro Verga – Catania
LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO
Spettacolo teatrale. Testo di Carlo Goldoni.

13 maggio
Teatro Brancati - Catania
DOUBLE PIANO
Serata concertistica inserita nella rassegna "Musicadonna".

Dal 16 al 17 maggio
Centro città - San Cono
FESTA DI SAN CONO
Celebrazioni per il Santo Patrono della città.

Dal 16 al 31 maggio
Chiesa Santa Maria del Monte – Caltagirone
LA SCALA INFIORATA
In omaggio alla Madonna di Condmini, sarà realizzato con i fiori uno spettacolare disegno sulla scalinata della chiesa.

31 maggio
Chiesa ex Matrice – Caltagirone
FESTA DI CONADOMINI
Celebrazioni in onore della Madonna di Conadomini.

13 e 14 giugno
Centrocittà - Maletto
SAGRA DELLA FRAGOLA
Rassegna gastronomica.

Dal 23 al 25 giugno
Centro città - Aci Trezza
FESTA DI SAN GIOVANNI
Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono.

24 giugno
Centro città – Aci Trezza
FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Festeggiamenti patronali.

Dal 27 al 29 giugno
Centro città - Riposto
FESTA DI SAN PIETRO
Festeggiamenti patronali.

Trapani e provincia

Dall'otto al 10 maggio - **Marsala**
A CHIARE LETTERE
Festival nazionale del giornalismo d'inchiesta con la partecipazione di scrittori, giornalisti e fotoreporter.

11 / 16 maggio - **Favignana**
TARGA FLORIO DEL MARE
Al via da Favignana l'edizione 2009 della "Targa Florio del Mare", manifestazione velica che impegnerà skipper e velisti per una intera settimana, nel corso della quale verrà realizzata una circumnavigazione completa della Sicilia. Le imbarcazioni faranno rientro al porto di Favignana il sabato successivo a quello di partenza.

16 e 17 maggio
Centro città – Castelvetro
CORTEO STORICO DI SANTA RITA DA CASCIA
Sarà anche quest'anno un corteo intriso di storia e di fede quello che sfilerà a Castelvetro per le vie del centro storico. In costumi del quattrocento, il corteo storico riproporrà in sette quadri la vita della santa che annovera tantissimi suoi devoti fra gli abitanti del Belice.

Dal 23 al 31 maggio
Lungomare – San Vito lo Capo
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEGLI AQUILONI
"Emozioni a naso in su" sulla battaglia del litorale sanvitese, con artisti internazionali impegnati a far volteggiare i propri aquiloni. Nostro articolo all'interno di questo numero.

Dal 25 al 28 giugno
Tonnara di Bonagia – Valderice
BONTON
Manifestazione gastronomica: tonno, prodotti di tonnara, mostre e musica.

Enna e provincia

Primo maggio
Centro città - Aidone
FESTA DEI FORESTIERI
Festeggiamenti in onore di San Filippo.

Dal 24 maggio (fino all'otto giugno)
Centro città - Troina
FESTA DI SAN SILVESTRO
Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono. Il corteo storico, sfilando per le vie del centro, ricorderà l'ingresso di Carlo V.

Dal 10 al 13 giugno
Centro Città – Catenanuova
FESTA DI SANT'ANTONIO
Festeggiamenti patronali.

Luoghi
di Sicilia

**Rivista mensile
on line di cultura**



Ragusa e provincia

Dal primo al 3 maggio

Centro città – Donnalucata

SAGRA DELLA SEPPIA

Rassegna gastronomica.

2 maggio

Palazzo della Cultura - Modica

CONCERTO CLASSICO

Quartetto d'archi in concerto per la rassegna organizzata dall'Associazione "Amici della Musica".

Fino al 3 maggio (dal 30 aprile)

Centro città – Modica

CHOCOBAROCOCCO 2009

Rassegna gastronomica con preparazioni realizzate dai maestri cioccolatai di Modica.

Fino al 3 maggio (dal 30 aprile)

Lungomare - Pozzallo

NOTTI BLU 2009

Manifestazioni, rassegne e attività di intrattenimento mirate alla promozione della cultura ambientale.

Fino al 4 maggio (dal 30 aprile)

Centro città - Samperi

XXIII SAGRA DEL POMODORO

Rassegna gastronomica.

Fino al 10 maggio (da aprile)

Biblioteca Comunale – Modica

L'EDITORIA IBLEA

NEL XIX SECOLO

Mostra sui libri pubblicati nell'area iblea nel corso del XIX secolo. La rassegna si inserisce nell'ambito della XI edizione della settimana della Cultura.

Dal 31 maggio al primo giugno

Centro città - Scicli

FESTA DELLA

MADONNA DELLE MILIZIE

Suggestiva e antica manifestazione religiosa, unica al mondo, in cui si commemora la discesa della Vergine che - tradizione vuole - a cavallo e armata di spada salvò Scicli dalle incursioni saracene.

Dal 13 al 20 giugno

Teatro Antico – Taormina

TAORMINA FILM FEST

Festival internazionale del cinema.

Fino al 30 giugno (da aprile)

Archivio di Stato

DRAPPI D'ORO, ARGENTO

E PURA SETA

Rassegna espositiva. La mostra ripercorre le evoluzioni stilistiche, nei secoli, dei capi d'abbigliamento cogliendo le implicazioni sociali, economiche e le differenze realizzative.

Siracusa e provincia

Fino al 3 maggio (dal 30 aprile)

Centro città – Fontane Bianche

FESTA DELLA FRAGOLA

Appuntamento gastronomico con preparazioni culinarie a base di fragola, prodotto di punta della filiera agricola di Cassibile.

Dal 9 maggio al 21 giugno

Teatro Greco - Siracusa

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Al via la stagione 2009 degli spettacoli classici. Nella maestosa cornice del Teatro Greco andranno in scena Medea di Euripide e Edipo a Colono di Sofocle. Tra gli attori di quest'anno, Emanuela Pozzi e Giorgio Albertazzi. Grande attesa, anche, per il debutto nei panni di scenografo di Massimiliano Fuksas. Il linea con il tema delle due rappresentazioni di quest'anno anche il terzo dramma, *Le Supplici* di Eschilo, inserito nel cartellone 2009 come spettacolo itinerante. Il debutto è previsto a Malta il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana.

Dal 12 al 17 maggio

Centro città - Noto

L'INFIORATA

Evento artistico. Le strade cittadine per una settimana cambieranno volto. Magnificamente decorate con migliaia di petali e foglie, accoglieranno decine di disegni realizzati con i fiori.

30 maggio

Centro città - Noto

FESTA DELL'ALVERIA

Sbandieratori, concerti di musica medioevale, sfilate nei costumi d'epoca e sbandieratori: Noto festeggia le sue tradizioni e il suo splendore artistico.

Agrigento e provincia

Dal 9 al 18 maggio

Centro città – Sanbuca di Sicilia

FESTA DI MARIA

SANTISSIMA DELL'UDIENZA

Festeggiamenti patronali.

12 giugno

Centro città – Montalegno

L'INFIORATA

Settima edizione dell'infiorata, suggestiva composizione di immagini a tema religioso realizzate per strada con i petali dei fiori. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il Corpus Domini.

Messina e provincia

Dal primo al 5 maggio

Centro città - Pettineo

FESTA DI SANTA OLIVA

Festeggiamenti in onore del Santo Patrono della città.

16 e 17 maggio

Centro città - Valdina

FESTA DI PRIMAVERA

Concerti, mostre, balli, cortei, giocolieri, artisti di strada e ancora rassegne gastronomiche con degustazioni dei piatti tradizionali, aspettando l'estate.

Dal 23 maggio (fino al 7 giugno)

Teatro greco - Tindari

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Nona edizione della rassegna di spettacoli classici per il ciclo "Teatro dei due mari". Quest'anno in programma "Le troiane" da Euripide e Seneca ed "Elettra" da Euripide. Maggiori dettagli su www.teatrodeiduemari.net

Dal 13 al 29 giugno

Teatro Antico – Taormina

TAORMINA FILM FEST

Festival internazionale del cinema. Nella magnifica cornice del Teatro Antico saranno presentate alcune anteprime mondiali. La manifestazione si chiuderà il 29 giugno con la consegna dei Nastri d'Argento.

Dal 14 giugno (fino al 12 luglio)

Chiesa del Carmine – Taormina

SHOT IN SICILY

Mostra fotografica. In esposizione gli scatti "siciliani" del fotografo Michael Roberts.

Dal 22 al 24 giugno

Centro città - Alcaro Li Fusi

FESTA DI SAN GIOVANNI

Suggestiva processione in onore di San Giovanni. La statua del Santo è, infatti, preceduta da un corteo di bambini che su un piatto mostrano la testa mozzata del loro Santo Patrono.

Caltanissetta e provincia

3 maggio

Centro città - Mazzarino

FESTA DI PRIMAVERA

Appuntamento con la gastronomia e i piatti della cucina tradizionale siciliana e del suo entroterra in particolare, a coronamento dei festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso dell'Olmo, venerato dai fedeli nella omonima chiesa.

www.luoghidisicilia.it

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

Luoghi
di Sicilia



VIDEO

luoghidisicilia.it

Luoghi

di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

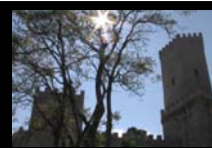
(Durata 08:10)

Gennaio 2009

Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto

(Durata 09:47)

Novembre 2008



Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15)

Maggio 2008

Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54)

Marzo 2008



Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 06:16)

Maggio 2008

Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24)

Dicembre 2007



In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17)

Dicembre 2007